

→ **I segretari regionali** riuniti con Veltroni «bocciano» Chiamparino e Cacciari

→ **Il leader** parla di questione morale: «Troppo malaffare». Il 19 in direzione si vota

# Il Pd del nord non piace: «Inutile basterebbe applicare lo statuto»

Sfuma il Pd del nord, bocciato anche dai segretari regionali. «Siamo già federalisti, basta applicare lo statuto». Veltroni media e prepara la direzione, dove si voterà. Il leader: «Tropi episodi di malaffare...».

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Autonomia sì, partito separato no. L'idea del Pd del nord, cara a Cacciari più che a Chiamparino, non decolla, nemmeno tra i segretari regionali delle aree interessate. È uno stop che fa rumore, ma il tema che sta agitando le acque mai tranquille del Pd non scompare dall'agenda: siamo un partito federale per statuto, ricordano un po' tutti, dobbiamo solo diventarlo anche nella realtà. Quindi si a un coordinamento del nord, che se fosse «vero» andrebbe bene anche a Chiamparino, no al Pd alla bavarese. Sembra un dibattito molto interno, però in ballo c'è tutto: scelta di alleanze, gruppi dirigenti, autonomia finanziaria. Ieri la discussione dei segretari regionali con Veltroni, seguita a un coordinamento politico impegnativo, è stata molto lunga. Analisi comune e preoccupata: «Attenti al rischio spappolamento».

Il Pd, dicono i più, è esposto su molti fronti, non ci servono scorciatoie. Il problema è proprio questo: sui media appaiono solo le divisioni e l'immagine di una leadership accerchiata. Veltroni, faticosamente, sta radunando le forze in vista del «chiarimento» del 19 dicembre, in direzione: sarà quella la sede in cui si scioglieranno molti nodi, dalla collocazione europea, alle idee su vocazione maggioritaria e alleanze, collegialità delle decisioni. Ci sarà un voto, ha detto Andrea Orlando, non una resa dei conti. Traduzione: serve, come auspica Marina Sereni, una discussione vera, poi si stabilisce una linea e il voto «deve vincolare il Pd a tutti i livelli». In ogni caso quel che dirà Veltroni alla direzione



Walter Veltroni, leader del Partito Democratico

sarà la base per il documento programmatico che verrà discusso da tutti gli iscritti del Pd in vista della conferenza di metà febbraio. Non è escluso però che alla direzione si arrivi dopo

**Il segretario**  
«Non possiamo essere una aggregazione di partiti distinti»

un «patto» politico, magari da stipulare nel caminetto che il 10 dicembre affronterà il nodo Pse.

Ieri nella lunga discussione Veltroni ha fatto riferimento anche alla questione morale sollevata dal presiden-

te Napolitano: «Troppi episodi collegano politica e malaffare, bisogna estirpare questo rapporto». Accenno non casuale visto che molti segretari regionali hanno ricordato un elemento: altro che questione del nord, i problemi dell'Italia e del Pd sono soprattutto al Sud. Per questo Veltroni ha ribadito il suo sì al coordinamento macroregionale, «su temi specifici», purché si capisca che «il Pd non può essere in nessun modo una aggregazione di partiti distinti». Si sono sentiti giudizi duri: «Problemi personali - ha detto Emiliano, segretario regionale della Puglia - non possono modificare il dna del Pd». «Francamente - ha sostenuto Caronna dell'Emilia Romagna - è un dibattito stucchevole,

## IL CASO

### Milano, Elio e le Storie tese: no all'Ambrogino

**MILANO** ■ Non c'è pace per l'Ambrogino, la tradizionale benemerenda milanese, rifiutata l'anno scorso e quest'anno ad Enzo Biagi (ma il centrodestra nella stessa occasione aveva rifiutato anche la cittadinanza onoraria a Roberto Saviano). Ieri è stata la volta del rifiuto: lo hanno annunciato, in una lettera al Comune, Elio e le Storie tese. «Abbiamo ricevuto il vostro invito alla cerimonia per la consegna dell'attestato di Benemerenda civica in data 7 dicembre 2008 - scrivono - Desideriamo in primo luogo ringraziare chi ha proposto il nostro nome. Vi comunichiamo altresì che non intendiamo accettare la Benemerenda, poiché siamo in disaccordo con la vostra decisione di non assegnare l'Ambrogino d'Oro a Enzo Biagi e la cittadinanza onoraria a Roberto Saviano...». «Come abbiamo fatto in questi vent'anni - aggiungono - continueremo a rappresentare al meglio Milano, la città in cui siamo nati, viviamo e lavoriamo; che amiamo profondamente e che, proprio per questo, vorremmo vedere meglio trattata e rappresentata dalla sua amministrazione comunale».

abbiamo chiesto di mettere uno stop a Chiamparino e Cacciari, è un'idea politicamente subalterna alla Lega, si applichi lo statuto». Stessa linea da Manciulli, segretario toscano: «Dobbiamo pensare a fare un partito che stia sui problemi della gente, in Toscana ci sono già 3 mila cassaintegrati...». Anche i segretari di Piemonte Lombardia e Veneto hanno tirato il freno. Conclusione: per Orlando una struttura a «geometrie variabili» è la risposta migliore. Fino alla prossima intervista, sussurra qualcuno. ❖

**IL LINK**

**IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO:**  
www.partitodemocratico.it/